Avvenire

Quotidiano

Data 27-06-2013
Pagina 13
Foglio 1

www.ecostampa.it

# Veri laboratori d'integrazione

DI MATTEO LIUT

Sentirsi parte di un progetto condiviso, inserirsi in un percorso in cui maestri e discepoli camminano per mano, respirare l'entusiasmo dei più grandi che si mettono al servizio dei più piccoli: sono questi gli ingredienti che rendono gli oratori dei «laboratori d'integrazione sociale», anzi delle vere «scuole di comunione». Lo racconta don Riccardo Pascolini, responsabile dell'Ufficio di pastorale giovanile dell'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve: «Nella nostra comunità locale, dove quasi tutti i 32 oratori esistenti sono nati negli ultimi cinque anni, questi spazi dedicati ai ragazzi e ai giovani sono diventati una presenza sociale importantissima – sottolinea il sacerdote –. Lo dimostra anche il fondamentale contributo che le iniziative estive dei grest stanno dando sul piano dell'integrazione. Attraverso le attività educative e ludiche, infatti, i bambini vivono un'autentica esperienza di comunione, che coinvolge anche le famiglie, spingendole a uscire dalle loro abitazioni per vivere nel tessuto di relazioni che le circondano».

Sono due, secondo quanto riporta don Pascolini, le realtà maggiormente rappresentative di questo fenomeno: si tratta delle parrocchie di Ponte San Giovanni e di San Sisto. Sono due delle comunità parrocchiali più grandi di tutta l'Umbria e si trovano alla periferia della città: qui dei circa 300 ragazzi coinvolti nei due grest – dal titolo rispettivamente di «C'entro» e «Sentinelle del mattino» – un'ottantina provengono da famiglie di origine straniera. «Per la maggior parte sono bambini nati in Italia da genitori immigrati – sottolinea don Pascolini – e appartengono a diversi gruppi etnici, tra i quali spiccano per numero gli ecuadoregni e gli albanesi. La sfida è mettere insieme questi mondi nella quotidiana vita del grest con le sue attività e i suoi spazi».

**Da Perugia l'esempio di due realtà dove le iniziative di questi mesi offrono un contributo al coinvolgimento sociale delle famiglie immigrate. Pascolini: scuole di comunione**

Ma la magia avviene e produce frutto anche all'esterno della vita parrocchiale: «Qui si realizzano quei percorsi d'integrazione che spesso le scuole o le realtà sportive faticano a far partire – aggiunge il sacerdote – e il tutto avviene non per miracolo, bensì grazie a un impegno condiviso. I primi a crederci sono i sacerdoti che in questi anni stanno investendo molto negli oratori, i quali spessi beneficano della presenza di un assistente, un vicario parrocchiale ad hoc. E poi c'è il fondamentale contributo degli educatori e animatori». Ed è proprio sullo stile educativo che si gioca il valore aggiunto degli oratori, che creano non solo integrazione ma vera e propria comunione: «Qui ai ragazzi non viene imposta l'autorità – precisa don Pascolini – perché gli educatori, formati da un punto vista umano, pedagogico e spirituale, acquistano autorevolezza soprattutto grazie alla condivisione della ferialità». E poi c'è il coinvolgimento delle famiglie, con momenti settimanali di condivisione. In questo ambito è custodito una delle perle più preziose del tesoro offerto dagli oratori alle dinamiche d'integrazione sociale: «I genitori rimangono stupiti che i loro figli chiedano di svegliarsi presto per andare al grest – racconta ancora don Pascolini – e quindi respirano il loro entusiasmo. E poi guardando cosa succede in oratorio sperano che anche i loro figli un giorno si metteranno a servizio dei più piccoli così come fanno gli animatori degli oratori. Quindi fanno di tutto per appoggiare gli educatori, mettendo a loro disposizione tempo e risorse».

Una formula efficace, insomma, quella dell'oratorio, che anche a Perugia sta diventando un catalizzatore in grado di attrarre realtà e associazioni, come quelle sportive, già presenti sul territorio ma non appartenenti ai cammini parrocchiali: «L'oratorio – conclude don Pascolini – è come una "bomba di colore" che scalda il cuore di tutti e il grest diventa così quasi una "festa di paese"». E la capacità di coinvolgere e integrare è testimoniata dai numeri: nella diocesi perugina i grest quest'anno vedono la presenza di ben mille animatori accanto a quattromila ragazzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

116867

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.